

Ex detenuto racconta: Vigna nel mirino della camorra

Roma - Il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna nel mirino della Camorra, che sarebbe stata pronta a colpire con un attentato prima di Natale. Obiettivi alternativi, la procura generale, la Bnl o la Regione toscana. A rivelarlo Raffaele Licciardi, 61 anni, un affiliato della Neo ed ex detenuto con precedenti penali che vanno dalla truffa, al millantato credito, alle lesioni, ai danneggiamenti, al furto all'oltraggio, le cui dichiarazioni ora sono al vaglio degli investigatori, impegnati a cercare riscontri. La notizia è riportata ieri da «Corriere della Sera» e «Giornale», che riferiscono che ad occuparsi dell'inchiesta è il procuratore aggiunto del capoluogo toscano, Francesco Fleury. Ma è stato proprio il magistrato a dire ieri che sull'ipotesi dell'attentato a Vigna «non è stato trovato finora alcun riscontro». Era stato proprio il procuratore aggiunto Francesco Fleury che nel novembre scorso, nel suo ufficio, avrebbe raccolto il racconto di Raffaele Licciardi, che sosteneva di aver sentito per caso alcuni detenuti per camorra nel carcere palermitano di Pagliarelli parlare di un attentato da compiere contro Vigna. Licciardi aveva spiegato di ritenere che il progetto dovesse essere messo in pratica prima di Natale in quanto i tre detenuti da cui, involontariamente, avrebbe raccolto quei brani di conversazione dovevano essere scarcerati a dicembre.

Subito dopo la deposizione di Licciardi, Fleury ha disposto una serie di controlli, accertando che nessun detenuto per fatti di camorra doveva essere scarcerato nel mese di dicembre dal carcere palermitano. Oltre a non avere avuto riscontri, le dichiarazioni di Licciardi hanno suscitato in procura perplessità - come ha sottolineato il procuratore Ubaldo Nannucci - anche per il fatto che il detenuto aveva chiesto di essere sentito quasi due mesi dopo essere stato scarcerato, cosa che era avvenuta il 3 ottobre scorso. Sia Nannucci che Fleury, comunque, hanno detto che sono in corso altri accertamenti. In ogni caso, ha rilevato il procuratore aggiunto, la segnalazione sul presunto progetto di attentato al procuratore antimafia «era stata immediatamente inviata agli organi istituzionali preposti alla sicurezza e alla prevenzione». E infatti, in seguito alle rivelazioni è stata rafforzata la scorta a Piero Luigi Vigna, procuratore nazionale antimafia.

Immediatamente dopo le prime segnalazioni, anche il gruppo tecnico del Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza di Firenze, costituito presso la Prefettura, si è occupato del caso, approntando i provvedimenti per scongiurare ogni possibile minaccia nei confronti di Vigna.

Nella deposizione di Licciardi riparlerebbe anche di un piano alternativo all'attentato a Vigna. Secondo l'uomo i tre napoletani avrebbero fatto riferimento anche agli uffici della Procura generale, della Banca Nazionale del lavoro e della Regione Toscana.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS